Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 15 Maggio 1915 — Fasc. 9.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per il nuovo ordinamento scolastico, III (Cont.]. — Per la Sduola. — Notizie scolastiche. — Necrologio sociale. — Dal quartier generale: Ordinanza concernente le bevande alcooliche. — Bollettino sanitario dell' esercito.

Per il nuovo ordinamento scolastico

(Legge sull' insegnamento elementare 28 settembre 1914)

(Continuazione v. n. prec.)

III.

L' insegnamento della Storia.

Dopo l' economia, ciò che più preoccupa l' articolista del *Cittadino* è l' insegnamento della Storia.

« Tutti sono convinti, egli afferma, che per le nostre scuole elementari non abbiamo un testo adatto per l' insegnamento della storia; eppure si seguita a fare acquistare agli alunni un voluminoso testo (tanto per insegnare praticamente l' economia) che costa due franchi; così dicasi per la geografia ».

Notato, di passaggio, che il collaboratore del *Cittadino* sbaglia a danno della sua tesi, laddove scrive che il testo di storia costa due franchi, mentre in realta costa due a ottanta — bisogna riconoscere, se non mi inganno, che la sua critica alla Storia del Rosier è ormai ammessa da tutti, dopo un' esperienza quasi decennale. Comunque sia, per mio conto confesso dhe dal 1906 a oggi, non mi sono mai imbattuto, nè in docenti, nè in funzionari scolastici che si siano dichiarati, non dico entusiasti, ma neppure semplicemente favorevoli all' uso della Storia del Rosier *nelle scuole elementari*.

La *Storia* del Rosier, diffusa, precisa, *scientifica*, può andare nelle scuole secondarie, ma certamente non è il testo che occorre per le Scuole elementari, nelle quali il fatto storico vuol essere narrato con semplicità e in forma un cotal po' leggendaria, fantastica, poetica.

Ma poichè un ottimo testo di storia patria non si improvvisa, se il lod Dipartimento di Pubblica Educazione voleva approfittare del manuale del Rosier, non fosse che per bandire dalle scuole lo sgorbio del Gianini (1) — io opino che sarebbe stato meglio se, nella versione italiana, pur mantenendo le pregevoli illustrazioni, si fossero ommesse tutte le letture, e, qua e là, i paragrafi per noi meno importanti.

Il libro avrebbe avuto un centinaio meno di pagine e sarebbe riuscito, oltre che meno costoso e meno pesante, un poco più sobrio, attraente, *elementare*. Aggiungerò, per calmare questo scrupolo, che le letture più importanti potevano essere riassunte in altrettanti paragrafi da aggiungere al testo.

Quello che non è stato fatto, potrebbe essere tentato, previo accordo coll' autore, in una prossima edizione, già che le nuove edizioni, sopra tutto dei testi scolastici, devono pur giovare a qualche cosa.

* * *

Ma, ripeto, non sarebbe questa la soluzione ideale del vessato problema dell' insegnamento delle storia patria nelle scuole ticinesi, quantunque, tutto considerato, essa sia sempre migliore di quella suggerita, dalle colonne del *Cittadino*, dal sig. *g. m.* Il quale, come abbiamo veduto, afferma che « gli scolari che sanno bene la storia patria, l' hanno imparata dalla viva voce del docente, componendo brevi biografie sui principali personaggi storici »; e, in quanto alla storia ticinese, si augura « che un bel dì il Prof. Eligio Pometta ci regali un volumetto di una quarantina o cinquantina di pagine ».

Premesso che le biografie dei principali personaggi sono insufficienti per un insegnamento della storia nelle classi superiori delle scuole elementari — osservo che il sig. g. m. non dice se

(1) A pag. 114 delle *Lezioni di Storia* di Francesco Gianini, dove si parla della Confederazione dei tre Cantoni, c' è una cartina nella quale Uri, Svitto e Untervaldo hanno l' estensione attuale, anzichè quella che avevano nel 1315.

A pag. 212 c' è una *Carta della formazione della Confederazione*, che par fatta apposta per ingenerarare nella mente degli allievi il grave errore che già nel 1353 il Cantone di Berna racchiudesse entro i suoi confini parte del Vescovado di Basilea, ossia l' attuale Giura bernese e che anche i Cantoni di Lucerna e di Zurigo avessero nel 1332 rispettivamente e nel 1351 l' attuale estensione.

E taccio la concezione generale dell' opera e il modo con cui venne effettuata.

E il libro del Gianini — approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione !, — è uscito all' alba di questo secolo, ed è arrivato, con tutto il suo brovo bagaglio di errori, alla terza edizione « riveduta ed aumentata »!

le stesse devono essere composte solo oralmente od anche sistematicamente per iscritto.

In quest' ultimo caso, avremmo — incompleto però — il quaderno di storia, il quale può dare ottimi risultati, purchè i riassunti delle lezioni orali, accompagnati dai disegni dell'allievo, siano vere e proprie composizioni collettive e non freddi, affrettati, scorretti e meccanici esercizi di copiatura o di dettatura.

E già che ho menzionato il quaderno di storia, dirò che, procedendo sperimentalmente per questa via, si arriverà a dotare le scuote elementari ticinesi del testo di storia occorrente.

* * *

Insufficiente è pure la proposta riguardante l' insegnamento della storia ticinese, — oggi in verità molto trascurato nelle nostre scuole — nonostante il valore della persona che dovrebbe scrivere *il manualetto di quaranta o cinquanta pagine.*

Il testo di storia ticinese venne scritto già vent' ani or sono dall' on. Ispettore Marioni, ed è un vero peccato che, esaurita la prima edizione, l' egregio autore non abbia provveduto alla ristampa, *allargandone* la trama.

Perchè io credo, e da un pezzo, (e se sbaglio udrò molto volentieri le opinioni migliori della mia) che le scuole elementari ticinesi abbisognino di un testo speciale di storia patria, che non può essere quello di nessun altro Cantone della Svizzera.

Le scuole nostre abbisognano, secondo il mio modo di sentire, di un testo *unico* di « Storia ticinese e svizzera », in cui, la storia della Confederazione sia collegata a quella ticinese, e non viceversa, come si è sempre fatto.

Il Ticino al primo piano; nello sfondo e ai lati la Confede-

Il manualetto, ricco d' illustrazioni, dovrebbe essere diviso nelle tre parti seguenti, da sviluppare negli ultimi tre anni di Scuola elementare — ossia nel *grado superiore* creato dalla nuova Legge (art. 37) per gli allievi da 11 a 14 anni — perchè discorrere d' insegnar storia vera e prepria prima di undici anni, parmi un non senso:

a) Storia ticinese e svizzera dai tempi antichi al 1513, data importante e per il Ticino, che è ormai tutto soggetto alla Svizzera, e per quest' ultima, che arriva ai tredici Cantoni e trovasi alla vigilia della Riforma religiosa;

b) Storia ticinese e Svizzera dal 1513 al 1815;

c) Storia ticinese e svizzera dal 1815 al 1914, o meglio: alla futura pace europea.

Ciascuna parte non dovrebbe comprendere più di una trentina di lezioni.

Inutile dire che la storia ticinese dev'essere strettamente collegata a quella di Como, di Milano e della Lombardia.

* * *

A tutta prima, parrà che siavi in questa ripartizione della materia un po' di sproporzione. parrà poco un secolo di storia ticinese e svizzera nell'ultima classe del grado superiore. Ma io devo rispondere subito che dubbi di tal natura svanirebbero non appena si pensasse che la parte più importante della storia ticinese e svizzera, e che più giova quindi far conoscer, sentire e *vivere* ai futuri *cittadtni* ticinesi e svizzeri, è appunto quella dell'ultimo secolo, dalla Rivoluzione francese in poi.

La storia che più educa e interessa è quella a noi più vicina: la storia contemporanea.

Ciò è vero così nel campo della storia politica e civile come in quello della storia della filosofia, delle scienze, della letteratura, della scuola, della pedagogia....

La parte più interessante della storia della pedagogia, per esempio, e che più giova di conoscere, è quella che procede da Rousseau, Pestalozzi, Herbart. Conoscere gli sviluppi del pensiero pedagogico nei secoli anteriori a Rousseau, certo non nuoce, anzi è utile; ma in grado molto minore della conoscenza della filosofia e della pedagogia del tempo posteriore.

Col voigere degli anni, poichè la storia umana si arricchisce di sempre nuovi capitoli, nelle scuole si sarà portati, per forza di cose, a dare sempre minor tempo e svolgimento al fatti anteriori al secolo della Rivoluzione francese ed a converger invece l'attenzione e lo studio sugli avvenimenti e sui grandi filosofi, pedagogisti, scrittori, scienziatie uomini politici dei secoli XVIII e XIX.

Per queste ragioni, ritengo ottima cosa limitare all'ultimo secolo il programma di storia ticinese e svizzera (sempre collegata alla storia europea) per gli allievi della terza classe del grado superore.

* * *

Chi legga i nostri *classici: I Leponti* del padre Angelico, i volumi del Baroffio, la *Svizzera italiana* del Franscini, le *Escur-*

sioni del Lavizzari e i folti volumi del Pometta, riporta l' impressione che la storia ticinese, collegata com' è a quella lombarda e svizzera, è più interessante di quanto comunemente non si pensi, e che un ottimo testo di Storia ticinese e svizzera, in cui si facesse larga parte alla storia dell' arte nostrana, avrebbe un valore non pure scolastiso e didattico, ma altresì politico.

Riassumo la mia opinione affermando che la compilazione di un testo siffatto dovrebbe essere in cima ai pensieri di quanti nel Ticino sono amanti del proprio Paese, ossia di tutti i Ticinesi.

Patriottismo non dev' essere una posa, o una parola da sciorinare sui giornali o dalle pubbliche bigonce, ma deve significare amore giusto, virile e operoso alla propria terra.

Tale amore si manifesta in diverso modo, a seconda delle circostanze. Oggi amare il Ticino, essere patriotta nel Ticino, significa sopra tutto sollevare gli spiriti depressi, far rinascere il nostro amor proprio, irrobustire la fede nel nostro avvenire.

Nel campo della scuola e dei libri di testo, male si attende alle necessità spirituali del nostro Paese, in quest' ora, semplicemente copiando e traducendo quanto s' è fatto nella Svizzera interna o altrove.

Troppo *copiammo* e *traducemmo!* Creiamo noi i libri per le nostre scuole!

* * *

Se poi, oltre al testo concepito come ho detto dianzi, dotassimo la Scuola di una serie didattica di quadri storici, grandi e e artisticamente eseguiti, l' insegnamento della storia patria cesserebbe di essere un gran peso per docenti ed allievi e conseguiremmo ottimi risultati.

Il programma di storia, che ho abbozzato alla buona, costituisce la spina dorsale delll' insegnamento di tale materia nella Scuola elementare: attorno un plasma ci vuole, che gli dia maggior valore psicologico ed umano: e questo plasma, a mio modo di vedere, è dato dall' elemento favoloso e *leggendario* nel grado inferiore e dall' elemento *eroico* nei tre anni del grado superiore.

Ai giovinetti da 11 a 14 anni (grado superiore) del Canton Ticino, paese isolato e fuori dalle linee della grande storia, gioverà non poco il rivivere le grandi epopee dell' umanità eroica dalla guerra di Troia all' epopea di Giuseppe Garibaldi.

Garibaldi! « Non dimentichiamo, osserva il Borgese, che, contro l' opinione prevalente, v' è nel mondo ideale del secolo

decimonono un tipo creatore che si differenzia dal napoleonismo ed anche dal tolstoismo. V' è una fra le supreme « invenzioni » della nostra razza: Garibaldi, la carità armata, la giustizia combattente, il diritto che è forza [1] ».

Ernesto Pelloni.

(1) ..... E Dante dice a Virgilio:
« Mai non pensammo forma più nobile
d' eroe ». Dice Livio, e sorride:
« E' de la storia, o poeti.

De la civile storia d' Italia
è quest' audacia tenace ligure,
che posa nel giusto, ed a l' alto
mira, e s' irradia ne l' ideale. »

CARDUCCI, *Odi barbare:* A Giuseppe Garibaldi.

Per la Scuola

Ferve il lavoro di rinnovamento della nostra scuola primaria ticinese; e senza stare, per un momento, ad indagare come verrà integrata la Riforma scolastica specie pel Corso popolare nei Centri e nei piccoli Comuni, non sarà, forse, fuor di luogo ricercare quali nuovi rapporti si possano stabilire tra Scuola e Famiglia per quella parte dei Programmi che riflettono l' *Educazione morale* del fanciullo, pietra angolare onde si determina il carattere e la volontà di lui, la quale è creazione e acquisizione insieme, scopo ultimo e primo di tutto l'ufficio educativo.

Scuola e Famiglia sono i termini a cui si riferisce ogni atto formativo dell' animo del bambino, termini di polarizzazione dall'infanzia alla piena giovinezza, e alle quali egli ritorna nelle età successive per benedire ai ricordi buoni, o riprovare un senso di amarezza se in margine ad essi altri sorgono conturbati d'ingiustizie subite o fatte subire, di azioni men che generose compiute o viste compiere. Come importi pertanto che genitori e docenti siano all'unisono negl'intendimenti educativi e si accordino nel modo di addirizzare lo spirito del fanciullo, niuno è che non lo veda; e il maestro è sempre lieto che il padre e la madre s'interessino dei diporti dei figliuoli,

chiedano di loro di frequente e si stabiliscano relazioni, compiacendosi che l'alunno in casa vada raccontando della sua vita scolastica; che se il giudizio di gente ignorante o l'accecamento di alcuni contrista l'opera dell'insegnante e questi se ne aduggia, gli effetti deleteri derivanti da un tale stato di cose sono prova della necessità assoluta di una migliore intesa tra *Famiglia e Scuola* preordinata al fine da conseguire.

Il valore morale d'ogni più nobile intendimento diretto a sviluppare l'uomo spirituale e libero, in un ambiente sano e operoso, è forza a sè stante; e se v'è compartecipazione attiva delle due correnti, ne risulta ascesa per le nuove generazioni e beneficio incomparabile a conforto di coloro che si sono adoprati nella ricerca dei mezzi atti a produrre gli effetti vagheggiati i quali splendono loro dinanzi come dolci visioni, come idealità soffuse di letizia nuova.

La riforma della nostra scuola dovrebbe partirsi dal programma di Educazione morale e civile, facendone non solo punto di richiamo delle diverse materie d'insegnamento del cui contenuto esse si compenetrano, ma oggetto stesso d'un insegnamento che si svolge a mano a mano, e che culmina collo studio dei Doveri e Diritti di ciascuno nei rapporti della società civile per l'attuazione dei principî di fratellanza e di solidarietà, dai quali dovrà derivare un'éra di vera pace e di bontà umana.

Non bisogna dimenticare, è vero, che la scuola popolare deve dare buone abitudini in luogo dei soliti buoni consigli, che essa deve rispondere alle necessità della vita odierna del popolo stesso, anzichè pascersi di idealità raggiungibili in un tempo più o meno lontano: tuttavia, nei nuovi programmi, sotto il titolo di *Educazione civile* si possono rendere esplicite ed imperative le finalità della scuola elementare in ogni suo grado nei riguardi della formazione della coscienza degli alunni. Questi saranno condotti a diportarsi a modo in casa, fuori, nell'ambiente scolastico, a valutare l'immediatezza delle loro azioni, rafforzando il senso di giustizia colla coltura del sentimento. Non è che la materia debba per alcun modo formare argomento di esame, e in ordine a questo ben si potrà largheggiare se il maestro avrà dato opera ad in-

culcare l'abito dell'ordine, della pulizia, del garbo con tutti, più che alla ripetizione di lezioni; e addentrandosi nell'animo dei fanciulli li avrà sorretti, indirizzati, guidati nell'adempimento continuato d'ogni piccolo dovere. Più di quello che sanno dire, importa rilevare quanto può in essi la volontà determinata al bene e ai propositi fermi; la migliorata condotta insomma dello scolaro nella famiglia e nella scuola, unico tirocinio della vita sociale.

È buon metodo che l'educazione morale risulti indirettamente da ogni singolo insegnamento, ma se ne dovrà pure fare oggetto di lezioni speciali, perchè la diretta coltura dei sentimenti non deve informarsi soltanto ad incidenti di lettura, ad episodi occasionali, ma essere disciplinata con opportune norme pratiche, dedotte dalle azioni degli allievi così riguardo all'impulso che le ispira come riguardo alle forme che le rivestono. Sarà sempre la prima lezione. Proporrei che ogni mattina, dopo l'ispezione personale, si spendesse una mezz'ora in coversazioni su fatti comuni, su casi di coscienza tratti dalla vita reale; e ponendo in gioco la varia attività del fanciullo in iscuola, in famiglia, fuori, gli si determinassero dati doveri con le relative norme, le quali ripetute sovente per l'analogia degli atti cui sono applicate, stratificandosi in lui, non si dipartirebbero più dall'animo. L'interesse sorgerà poi spontaneo nell'ambiente famigliare, quando i diversi membri si vedranno portati ad esempio o a biasimo, a seconda delle circostanze, per parte dell'allievo che è sempre lieto d'intrattenere i nuovi amici di cose che conosce meglio di loro; e si stabilirà un legame, un influsso reciproco del quale occorre tener conto. I genitori non possono non sentirsi attratti in quest'atmosfera di luce e di fede nel bene per virtù d'esempio, e si adopreranno a non essere inferiori al concetto che di essi vogliono dare i loro figliuoli. — Questo nei primi anni; procedendo di classe, si cambierà metodo e misura, elevando il concetto di condotta morale in relazione alle nuove cognizioni acquistate, Nel 4° e 5° anno del Corso popolare si seguirà un procedimento più sistematico dando nozioni pur sempre elementari, ma ordinate e compiute dei doveri e dei diritti del cittadino col sussidio di una proporzionata informazione intorno alle istituzioni dello Stato. Il metodo ciclico

ben si applica all'insegnamento della morale e precisamente all'Educazione civile confermando ogni volta, e con maggior determinazione, le norme date in precedenza per conferir loro un contenuto più ricco di realtà e di valore.

Il discente deve esser tratto a veder chiaro ne' suoi diporti, e fuorviando, essere richiamato ad una linea esatta di condotta nei rapporti coi compagni, coi maggiori, coi famigliari e cogli estranei. Non può non importare ch'egli sappia scegiiere e vedere innanzi a sè quel che debba fare in tante contingenze, e la riflessione o il ritorno su' suoi atti impulsivi o premeditati eserciteranno un'influenza per tutto il corso della vita. Potrà parere fuor di luogo, talora, certo procedere quotidiano nella medesima via; ed egli è certo che se l'istruzione formale per essere efficace vuol venire impartita con genialità e criterio sicuro, questa dell'Educazione civile deve essere informata a concetti superiori e al fine stesso dell'uomo, cui è sola vera gioia quella che gli viene dal rendersi e sentirsi superiore, per propria conquista, agli istinti naturali e agli irriflessivi.

P. Sala.

Notizie scolastiche

SVIZZERA - TICINO. — Nella seconda metà del mese di Marzo u. s. si tenne a Castagnola una festa graziosa e riuscitissima, degna di essere ricordata e anche imitata in tutti i paesi del nostro cantone: *La festa dell' albero.* Ideatore e promotore ne fu il sig. Angelo Tamburini, direttore delle scuole primarie di quel Comune.

Scolari e scolare, assistiti dai giardinieri delle principali ville di Castagnola, eseguirono belle piantagioni di cipressi, faggi, tigli, camelie, magnolie, e fiori vari nelle adiacenze del cimitero e in altri punti poco lontani dalla Chiesa.

Il Direttore Tamburini spiegò il significato e l'importanza della « Festa dell'Albero ».

La cara festa non può a meno di avere un significato altamente educativo, e noi vorremmo che molti altri Comuni, tutti anzi, imitassero l'esempio.

— *Dipartimento di Pubblica Educazione.* — Nei giorni 6, 7, 10, 11 e 12 del corr. mese venne esaminato in Gran Consiglio il Resoconto di questo Dipartimento. La discussione fu ampia e nutrita, e il Resoconto venne approvato.

VAUD. *Premio Vautier.* — Questo premio è stato assegnato per la prima volta a Berolle all'allieva che durante l'anno ha fatto la migliore composizione e ha tenuta la condotta migliore. Esso fu istituito due anni fa dalla signora Vautier la quale lasciò al Comune di Berolle la somma di 5000 franchi i cui interessi dovrebbero essere consegnati a titolo di gratificazione all'allieva più meritevole secondo le condizioni suesposte.

In questa occasione non mancò chi credè, a ragione secondo noi, di dover sollevare qualche dubbio intorno ai buoni effetti di una istituzione simile.

LOSANNA. *Scuola superiore di Commercio.* — Il giorno 17 dello scorso aprile venne inaugurata a Losanna la nuova Scuola di Commercio che viene così ad aver la sua sede in un magnifico edificio di Beaulieu. La scuola, già fiorente, non potrà che averne maggior incremento. Nell'occasione furono pronunciati parecchi discorsi.

NECROLOGIO SOCIALE

Giacomo Stampanoni.

Questo onorato cittadino ticinese, nativo di Bigorio (Sala Capriasca), membro stimatissimo della Società degli Amici dell'Educazione pubblica, si spegneva in Lugano, la mattina del giorno 16 aprile u. s. nel pieno vigore della virilità, dopo pochi giorni di violenta malattia.

Aveva appreso giovinetto l'arte dell'orologiaio, in patria dapprima e poi a Parigi, alla quale aveva dedicato tutta la sua buona energia e la non comune intelligenza. Desi-

deroso di più vasti orizzonti e d'un campo più adatto alla sua attività, si decise ad emigrare, ancor giovine d'anni, nelle lontane Americhe, e si stabilì nella fiorente metropoli dell'Argentina, a Buenos-Ayres.

Fondò colà un importante commercio di vini che assunse ben presto una estensione considerevole, ed al quale si aggiunsero in seguito altri rami, sicchè il nostro egregio concittadino potè col suo lavoro indefesso e costante formarsi una posizione invidiabile, e quindi ritornare nel suo diletto Ticino a godersi, coll'amata famiglia, il frutto della sua onestà e feconda attività.

Poichè Giacomo Stampanoni fu lavoratore e commerciante onesto e leale fino allo scrupolo, e quindi stimato sempre ed apprezzato da chi ebbe la fortuna di avvicinarlo, di conoscerne le ottime doti di mente e di cuore, di trattare affari con lui. Sia nelle private che nelle pubbliche faccende, godeva di larga stima e considerazione anche nella grande città americana, dove aveva una larga cerchia di relazioni di amicizia e di affari. In quella città pure, mai venendo meno ai sentimenti di patriottismo che lo animavano, era ascritto alle principali istituzioni di utilità pubblica e filantropiche di fondazione svizzera e ticinese, e dava largamente il suo contributo a chi faceva appello al suo buon cuore, senza ostentazione, pieno di rara modestia e di espansione spontanea.

Alla nostra Società era ascritto dal 1909.

Ad onorare la memoria del caro estinto, la vedova di lui, la egregia signora Luigia L. Stampanoni elargiva a scopo di beneficenza: al Circolo Operaio Educativo di Lugano fr. 200; alla Croce Verde fr. 100; all'istituzione Pro Ciechi fr. 300; Pro Scrofolosi fr. 400; Asilo Infantile fr. 300; Colonia climatica estiva fr. 200; Poveri di Bigorio fr. 500.

La memoria di lui rimarrà perennemente benedetta nel suo paese, e nella Società Demopedeutica che piange la sua precoce dipartita e manda alla famiglia superstite le sue più sincere condoglianze.

Rinaldo Forni.

Un altro nostro consocio, dei più cari e più stimati, scendeva nella tomba il 20 aprile sc.: Rinaldo Forni di Airolo.

Era nato nell'anno 1842 da cospicua famiglia patrizia di quel borgo. Appena ultimati gli studi e la pratica nel commercio era stato chiamato a partecipare alle pubbliche amministrazioni. Fu consigliere municipale, vice-sindaco, delegato scolastico, membro della delegazione tutoria comunale, presidente fondatore del caseificio sociale, e per ben 25 anni presidente del patriziato di Airolo. Era altresì agente della Banca Popolare di Lugano.

D' opinione schiettamente liberale, ebbe anche nel campo politico una parte non indifferente. Membro della Costituente nel 1892 e in seguito del Gran Consiglio, venne poi nominato giudice del Tribunale di Leventina, e tenne onorevolmente questa carica fino all'entrata in vigore della nuova legge giudiziaria.

Era membro della Società Demopedeutica dal 1872.

A lui e a suoi meriti il nostro memore pensiero; alla famiglia desolata le nostre condoglianze più sentite.

A meglio lumeggiare la figura veneranda del benemerito cittadino airolese siamo lieti di poter dare qui il bel discorso pronunciato sulla sua tomba dal sig. Silvio Pedrina, presidente di quel Patriziato.

In morte di RINALDO FORNI.

Concittadini,

L'un dopo l'altro, quetamente, senza destar rumore, ma accompagnati dall'universale rimpianto, scendono nella tomba i nostri cittadini migliori.....

Con Rinaldo Forni scompare una figura del vecchio stampo airolese: con Lui si spegne una vita feconda di bene e di lavoro.

Consentite, quindi, che alla Sua spoglia mortale, prima che ci sia, per sempre, tolta dagli sguardi, io porti l'estremo saluto, riverente e commosso, del Patriziato airolese.

Far ciò significa soddisfare ad un bisogno del cuore ed adempiere, insieme, ad un sacro dovere verso Colui che, in modo speciale e per ben venticinque anni, dedicò alla bisogna patriziale le migliori sue energie di prudente amministratore e di integerrimo magistrato.

Io non dirò estesamente della lunga Sua carriera, poichè non posseggo dati sufficienti che mi permettano di descriverla degnamente e convenientemente.

Ma dirò solo che l'animo Suo, mite e buono, e lo spirito di sacrificio e di lavoro, ovunque e sempre emersero, tanto nella vita privata quanto nella vita pubblica.

Modello di sposo e di padre, tutti sanno di qual profondo amore e di quali affettuose premure Egli circondasse la diletta Consorte e le adorate figlie. L'intimità della Famiglia era la fonte delle migliori Sue gioie. In essa trovò sempre l'oggetto principale e particolare delle Sue sollecitudini e delle sue tenerezze.

Degno, quindi, fu d'ammirazione l'uomo privato, il marito ed il padre; ma non meno degno, certo, di rispetto fu in Rinaldo Forni il cittadino ed il magistrato.

Egli coprì, in periodi diversi, pressochè tutte le cariche pubbliche del nostro Borgo. Fu pure Deputato al Gran Consiglio e fu, per molti anni, Giudice del Tribunale di Leventina.

Ma la carica a cui Egli dedicò la maggior parte della Sua attività e del Suo ingegno e nella quale ben 8 volte venne confermato dalla fiducia popolare, fu, appunto, quella di Presidente della Amministrazione patriziale.

In essa la morte venne inesorabilmente a colpirlo, proprio quando mancavano solo pochi giorni a compiere i cinque lustri, dacchè vi era stato per la prima volta chiamato.

Dappertutto però Egli si rivelò uno degli uomini più specchiati per probità, disinteresse ed oculatezza.

Nessuna opera od istituzione tendente al progresso ed al benessere del paese lo lasciò indifferente. A tutte, invece, fu largo di appoggio e di consiglio.

Anche i diversi sodalizi che si propongono un aiuto efficace all'agricoltura ed alla pastorizia ebbero in Lui un caldo fautore e un consigliere ed amministratore provetto.

Era modesto e cortese, era equanime e generoso, era probo ed onesto. In tutte le circostanze Egli seppe portare il riflesso di un animo pacato e di uno spirito sereno.

Addio, caro Rinaldo! Voi siete partito per il grande viaggio, lasciando largo e nobile esempio di virtù civiche e private. Voi siete salito ad una vita migliore!

Qui restano a piangervi la moglie, che tanto amaste, e le figlie predilette. Nell'ora straziante della separazione siano loro, almeno, di conforto la speranza dell'incontro nella vita futura ed il grande plebiscito di affetto e di gratitudine col quale l'intera cittadinanza, mesta e dolente, volle oggi accompagnarVi all'estrema dimora.

In quest'ora di dolore, vadano a loro le nostre più sincere condoglianze, congiunte alla parola di vivo incoraggiamento.

Addio una volta ancora, in nome di tutti, e che il Vostro spirito buono vegli sulle sorti del Vostro paese.

Comunicato.

Dal quartier generale

ORDINANZA
concernente le bevande alcooliche.

Berna, 29 aprile 1915.

Per ordine speciale del generale, richiamo l'ordinanza del 4 settembre 1914 concernente le bevande alcooliche e la polizia degli alberghi; quella ordinanza dev'essere completata con misure più severe.

L'esperienza ha infatti dimostrato che l'ubbriachezza è la causa principale dei casi disciplinari o penali verificatisi fino ad ora nell'esercito.

Si comincia d'altra parte a riconoscere che il consumo dell'alcool non favorisce nè lo sviluppo delle capacità fisiche e morali degli uomini, nè sopratutto la loro energia, senza parlare delle conseguenze nocive che trae seco il consumo dell'alcool anche se non molto esagerato.

I comandanti delle truppe ricevono per conseguenza l'ordine di far restringere il consumo delle bevande alcooliche. Essi useranno per questo scopo tutti i mezzi che giudicheranno convenienti ed esporranno alla truppa la necessità di tali misure; l'abuso dell'alcool dev' essere severamente punito.

1. L'istruzione sarà data ripetendo periodicamente alla truppa una teoria appropriata sugli effetti dell'alcool. Gli ufficiali faranno in modo di poter sempre servire di buon esempio.

2. I comandanti di truppe favoriranno nella misura del possibile tutti gli stabilimenti e le istituzioni di società, sale per soldati, ecc. che si propongono di ridurre il consumo dell'alcool e la frequenza alle osterie.

3. I comandanti di truppe prenderanno le misure necessarie perchè gli albergatori tengano pure, per quanto possibile, delle bevande non alcooliche a prezzi moderati, a disposizione delle truppe.

4. I comandanti di truppe faranno sapere alle autorità locali di polizia ed ai conduttori di alberghi, di caffè e di spacci di bibite, che nell'interesse della disciplina militare è proibito:

a) di versar da bere ai soldati (e in generale a tutte le persone sottomesse alla legge militare) fino alla ubbriachezza e sopratutto di servir da bere a persone che sono già manifestamente in istato d'ubbriachezza.

b) di servire ancora da bere ai soldati e di tollerare la loro presenza nelle osterie dopo l'ora di polizia fissata per i militari.

c) di vendere ai soldati delle bevande alcooliche per portar via. (Sono eccettuate naturalmente le bevande ordinate dai comandanti di truppe).

5. I soldati che trasgrediranno queste prescrizioni devono essere severamente puniti.

Nel caso che o degli albergatori o dei conduttori di osterie non si sottomettessero alle prescrizioni accennate qui sopra, si proibirà ai soldati, minacciando pene severe, di frequentare questi alberghi o spacci di bibite, e si metteranno delle sentinelle all'ingresso di detti locali per impedire ai soldati di entrarvi, e ciò fin tanto chi i comandanti di truppe riterranno necessario tale proibizione.

L'Aiutante Divisionario dell'Esercito
Col. Divisionario BRÜGGER.

Comunicato.

Bollettino sanitario dell'Esercito

Berna, 30 aprile 1915.

Lo stato sanitario delle truppe attualmente in campagna continua ad essere buono e non dà luogo ad alcuna osservazione speciale.

Periodo dal 21 al 18 aprile. Annunciate le seguenti malattie infettive: 1 caso di tifo, 2 casi di scarlattina e 5 casi di parotidite.

Annunciati 6 decessi, per le seguenti cause: meningite tubercolosa 2 casi, tubercolosi polmonare 1 caso, vizio cardiaco un caso, infortunio (annegamento nel Ticino) 1 caso, suicidio (colpo d'arma da fuoco alla testa) 1 caso.

Periodo dal 19 al 25 aprile. Malattie Infettive annunciate: tifo 3 casi, scarlattina 5 casi, difterite 1 caso, perotidite 1 caso, menengite cerebro-spinale 2 casi.

Furono annunciati 5 decessi, e cioè: polmonite 1 caso, tubercolosi polmonare 2 casi, infortunio (caduta dal treno) 1 caso, meningite cerebro spinale 1 caso.

Il Medico dell'Esercito.

Al prossimo fascicolo: *Progetto di programma per la nuova scuola popolare*, del sig. Teucro Isella.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C. - BELLINZONA.

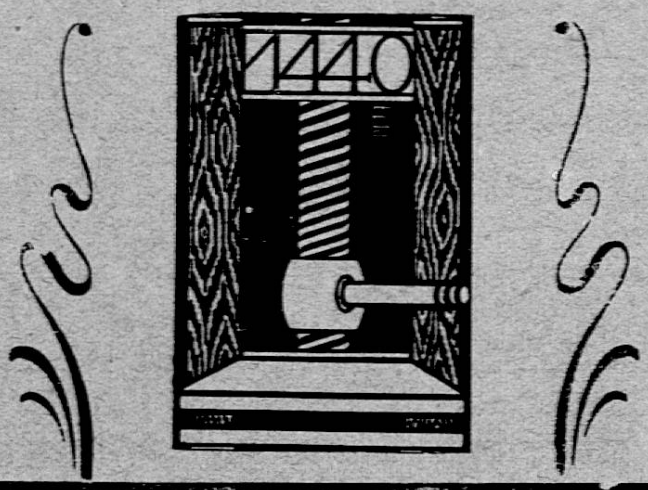
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 31 Maggio 1915 — Fasc. 10.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: Avv. Achille Raspini-Orelli — *Vice-Pres.:* Avv. Attilio Zanolini — *Segretario:* Prof. Emilio Bontà — *Membri:* Gius. Pfyffer - Gagliardi — *Supplenti:* Avv. Angelo Dazio - Bartolomeo Della Ganna - Maestro Eugenio Mattei — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Pozzi Arnoldo - Docente Ernesto Pedrazzini

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. Luigi Bazzi, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona